

Il primo giorno del nuovo presidente. Bloccati i processi. Poi preghiera in Cattedrale e 18 ore di lavoro. Confermata dal Senato la nomina di Hillary Clinton alla carica di Segretario di Stato

Parte l'America di Obama Subito stop a Guantanamo

Congelati gli stipendi dei suoi collaboratori, niente regali dai lobbisti nello studio ovale

DAL nostro inviato MARIO CALABRESI



WASHINGTON - La prima notte alla Casa Bianca è stata brevissima per Barack Obama: tornato a casa dall'ultimo ballo alle tre del mattino, quattro ore dopo era già in piedi. Si è messo una camicia bianca, una cravatta azzurra, come quelle che ama tanto George W. Bush, e alle 8 e 35 è entrato nello Studio Ovale. La scrivania regalata dalla regina Vittoria nel 1880 era completamente vuota, si è seduto sulla poltrona di pelle nera lasciata in eredità da John Kennedy e ha chiesto di restare dieci minuti da solo. Si deve essere guardato in giro per rendersi conto che era tutto vero, che il sogno era diventato realtà: nel 2004 era arrivato a Washington per la prima volta come junior senator dell'Illinois, il più giovane e l'unico nero. Ora, dopo soli quattro anni, prendeva possesso dell'ufficio più importante del mondo.

Si è tolto la giacca, ha aperto la busta con gli ultimi consigli e le istruzioni per "l'uso" dello Studio che gli aveva lasciato George Bush - con l'intestazione "Al numero 44 dal numero 43" - poi ha chiamato il capo del suo staff Rahm Emanuel e hanno discusso l'agenda della giornata. Alle 9 e 10 è entrata la moglie Michelle, si sono fatti fare una foto assieme, poi è davvero cominciato il "Day One".

Barack Obama ha voluto strafare nel suo primo giorno alla Casa Bianca, sentiva l'urgenza di lanciare il messaggio che le feste e le celebrazioni sono finite e ora si lavora davvero per ricostruire l'America e cambiare la sua immagine nel mondo. Mentre lungo Pennsylvania Avenue centinaia di netturbini raccoglievano tonnellate di spazzatura e un esercito di immigrati sudamericani smontava le tribune della parata, **il 44esimo presidente faceva il suo primo gesto simbolico chiedendo di sospendere per 120 giorni i processi dei tribunali speciali di Guantanamo, in attesa di varare una nuova legislazione antiterrorismo. E' la prima mossa verso la soppressione del carcere**

militare costruito per i presunti terroristi islamici dopo l'11 settembre: entro la fine della settimana verrà emanato un ordine esecutivo che darà il via alle procedure di chiusura del centro in cui ci sono ancora 245 detenuti. Secondo la bozza in preparazione è prevista la revisione dello status dei prigionieri, la ricerca di nuovi luoghi dove trasferirli e la chiusura definitiva di Guantanamo entro la fine del 2009.

Alle 9 e 30 il presidente è stato accolto da un coro gospel di bambini neri alla National Cathedral, una chiesa in stile gotico che guarda la città da una collina, per una cerimonia di preghiera che ha riunito i rappresentanti di venti diverse fedi religiose insieme alla moglie al suo vice Joe Biden e a Bill Clinton.

Tornato nel suo studio Obama ha cominciato ad occuparsi del conflitto a Gaza, chiamando al telefono i quattro leader mediorientali che sono più coinvolti nello scontro tra israeliani e palestinesi: il presidente egiziano Hosni Mubarak, il premier israeliano Ehud Olmert, il re di Giordania Abdullah e il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Abu Mazen. A tutti ha voluto far sapere che la sua Amministrazione si impegnerà da subito e a fondo per il processo di pace.

Intorno alla Casa Bianca ieri mattina la Capitale appariva deserta mentre venivano presi d'assalto gli aeroporti e la stazione. Le facce della folla erano stanche, sfinite da tre giorni di celebrazioni, tutti stavano in silenzio ma erano carichi di gadget di ogni tipo. All'interno dell'edificio del presidente invece la giornata è stata caotica: un via vai di nuovi funzionari che arrivavano carichi di scatole e appiccicavano il nome, scritto su un pezzo di carta, sulle porte dei loro uffici. Non bastasse, la Casa Bianca era stata aperta ad alcune centinaia di persone che avevano vinto alla lotteria il diritto di visitarla nel primo giorno degli Obama's.

All'ora di pranzo il nuovo Comandante in capo ha tenuto un discorso ai membri del suo staff, in cui ha annunciato la firma di cinque documenti che diano il via ad una "nuova epoca di trasparenza", stabilendo una serie di regolamenti etici per chi lavora nella sua Amministrazione. Prima di tutto ha congelato gli stipendi, poi ha proibito di accettare qualsiasi tipo di regalo dai lobbisti, ha decretato che non sarà più permesso passare da incarichi pubblici a contratti privati e viceversa - per evitare conflitti di interesse - e ha chiesto una legislazione che renda più accessibile e controllabile ai cittadini l'attività del governo e della Casa Bianca. Poco dopo ha assistito al giuramento di sette membri del suo gabinetto che martedì erano stati confermati dal Senato. Nelle stesse ore i tre ministri chiave del suo governo erano ancora in audizione al Congresso per ottenere il via libera parlamentare: Hillary Clinton, il ministro del Tesoro Timothy Geithner e quello della Giustizia Eric Holder.

Alle 15 il presidente ha riunito il suo team economico, per discutere gli ultimi sviluppi della crisi finanziaria e il varo del pacchetto di stimoli da 825 miliardi di dollari, e un'ora dopo ha convocato nella Situation Room i consiglieri militari per discutere la via d'uscita dalla guerra irachena e le strategie per il rilancio dell'impegno in Afghanistan. Al ministro della Difesa Gates, al generale David Petraeus - il comandante di tutte le truppe in Medio Oriente, arrivato nella notte dall'Afghanistan - e al generale Odierno, che guida i soldati da Bagdad, ha chiesto di preparare un piano per ritirare tutte le truppe da combattimento dall'Iraq entro 16 mesi. Sembra però che i militari abbiano frenato sulla tempistica, spiegando che la direzione è certamente quella del ritiro ma vanno tenuti ben presenti i problemi logistici.

In mezzo a questa frenetica attività Obama ha continuato a tenere in mano il suo BlackBerry, il palmare con cui controlla le mail, segno che i servizi segreti sono riusciti a criptarlo e hanno accettato di lasciarglielo usare.